

# Festival Organistico

Internazionale 2016 - 11<sup>a</sup> edizione

Arona

Chiesa Collegiata di Santa Maria

*25 Giugno ore 21.15*

---

## Henk de Vries

### Olanda

### organo

---

MAIN SPONSOR DELLA SERATA



## Programma

---

**Dietrich Buxtehude** (1637-1707):

- Praeludium in sol minore, BuxWV 149

**Franz Tunder** (1614-1667):

- Fantasia sul Corale 'In Dich hab ich gehoffet, Herr'

**Heinrich Scheidemann** (c.1595-1663):

- Benedicam Domino. Intavolatura da un mottetto di Michael Praetorius

**Dietrich Buxtehude:**

- Canzonetta, BuxWV 169

- Ach Gott und Herr, BuxWV 177

**Louis Nicolas Clérambault** (1676-1749):

- Suite du deuxième ton:

*Plein Jeu – Duo – Trio – Basse de Cromorne – Flûtes – Récit de nazard – Caprice sur les Grand Jeux*

**Jacob Praetorius** (1586-1651):

- Magnificat primi toni (cinque Versi)

**Johann Sebastian Bach** (1685-1750):

- Preludio e Fuga in sol minore, BWV 535

## Guida all'ascolto

---

a cura di Marino Mora

Ad apertura di serata troviamo in programma un lavoro imponente e solenne del grande **Dietrich Buxtehude** (Oldesloe, Holstein, 1637; Lubeca, 9-5-1707): il *Preludio in sol minore BuxWV 149*, universalmente considerato come “uno tra i più compiuti suoi Praeludia”. Il lavoro si presenta in effetti come molto complesso e architettonicamente assai elaborato e sono cinque le parti che lo compongono. Vi è anzitutto un'introduzione in stile libero di toccata, qui spettacolarmente definita da una sorta di fibrillante moto

concentrico, un vero e proprio grido sonoro continuo e pervasivo definito da un moto di pressante agitazione e vitalismo ritmico; sotto di esso ecco, invece, in senso contrapposto, in lento incedere, un pesante e grave basso ostinato confinato al pedale, che simula una meravigliosa Ciaccona mentre sempre più nella parte soprastante, si sviluppano serie inanellate di variazioni. Inizia la seconda parte, costituita da una rotonda e delicata fuga di impianto segnatamente vocale a quattro voci; essa è seguita da una sezione più “strumentale” e libera nello stile toccatistico ed improvvisativo: si tratta di un Allegro ‘cavalcante’ e gioioso dallo spiccato andamento danzante. A questo punto si inserisce il quarto momento di questo estesissimo Preludio: una seconda fuga, caratterizzata da un curioso moto su nota puntata: questa volta le caratteristiche ritmiche e melodiche tendono a solennizzare il discorso, che si presenta massiccio e presto grandioso, sino a culminare nella grandiosa opera di perorazione finale. Di seguito a quest’ultima subentra di nuovo una Ciaccona, scritta nel più libero “stile fantastico”, la firma caratteristica di Dietrich Buxtehude.

**Di Franz Tunder (-Bannersdorf o a Burg auf Fehmarn- Lubecca, 1614 – Lubecca, 5 novembre 1667)** troviamo poi in programma la *Fantasia sul Corale ‘In Dich hab ich gehoffet*. **Tunder** è stato compositore e organista tedesco di grande spicco della scuola tedesca settentrionale, nonché organista ufficiale a Lubecca presso la *Marienkirche* (1641-67). Il grande storico Johann Mattheson racconta che egli fu allievo di Girolamo Frescobaldi alla giovanissima età di 18 anni. Negli anni tra il 1632 ed il 1641 fu nominato organista presso Gottorf, prima di accedere in pompa magna al ruolo di organista principale della rinomata chiesa di Santa Maria di Lubecca, succedendo a Peter Hasse. Dal 1647 divenne anche amministratore dei beni della chiesa e nel 1667 cedette il posto di Dietrich Buxtehude, del quale diventò suocero avendo quest’ultimo sposato Anna Margarethe, figlia di

Tunder. Morì poco dopo, all'età di 53 anni. Come autore è conosciuto per le sue belle cantate, per le opere corali accompagnate da strumenti e per le meravigliose pagine organistiche. Ma Tunder era uomo abile anche dal punto di vista organizzativo. Celebri, dal 1646, i concerti da lui organizzati nella chiesa di Santa Maria per il periodo dell'Avvento, le famose serate musicali dette *Abendmusiken* che, sotto la regia del genero Buxtehude, divennero poi leggendarie. Come autore Tunder ha prodotto concerti sacri per organo, preludi, canzoni, fantasie corali. Proprio *'In Dich hab ich gehoffet* ne rappresenta un esempio tipico, con le voci che procedono in uno stile contrappuntistico imitativo conciso, eppure efficace, sul tema. Sobrietà ed ordinata elaborazione della materia musicale producono un risultato sonoro compatto ed equilibrato, eppure ricco di geniale naturalezza.

Sfogliando il repertorio della serata approdiamo poi ad un altro grande autore: **Heinrich Scheidemann (Wöhrden, in Holstein, 1596 ca. – Amburgo, 1663)**. Compositore, organista e insegnante di musica tedesco. Scheidemann, organista presso la Katharinenkirche (Chiesa di Santa Caterina) di Amburgo ebbe come maestro il celebre organista Jan Pieterszoon Sweelinck. E' considerato uno dei cofondatori della scuola organistica della Germania settentrionale, la quale unì lo stile di Sweelinck con la tradizione barocca della Germania del nord. La sua opera comprende principalmente preludi ai corali, corali per organo, Magnificat, canti sacri, Kyrie e brani di danze. Heinrich Scheidemann fu sempre molto attento alle nuove tendenze stilistiche, prendendo in seria considerazione non solo la maniera italiana ma anche le tradizioni inglese e francese di scrivere danze brevi. Questo fatto risulta evidente nelle allemande e correnti, parecchie delle quali sembrano basate su opere preesistenti. La produzione cembalistica di Scheidemann di fatto riesce a compendiare un secolo di stile tastieristico, confermando il giudizio di Mattheson, secondo il quale Scheidemann era un musicista intelligente e dalla

mentalità molto aperta, il cui stile esecutivo era caratterizzato da “*mani agilissime, un’espressione molto raffinata e una vivacità fuori dal comune*”. ***Benedicam Domino*** (Intavolatura da un mottetto di Michael Praetorius ) è una devota composizione ricca di intima spiritualità che va a reiterarsi sopra una serie incastonata di variazioni al tema. Suoni, colori, passi, armonie organistiche sollecitano l’ascoltatore a trovare uno spazio personale di meditazione e di assorta meditazione dentro una musica antica che nelle ampie volute trasmette un sentimento di serena religiosità.

Torniamo per un attimo a **Dietrich Buxtehude (Oldesloe, Holstein, 1637; Lubeca, 9-5-1707)**, del quale è proposta la ***Canzonetta in mi minore BuxWV 169***. Il bel tema cantabile viene trattato con perizia e leggerezza dal compositore, che lavora utilizzando le tastiere organistiche e forgiando con cura ponderata il soggetto, raffinato in eleganti imitazioni, fornendo di esso un’interpretazione di particolare dolcezza e levità poetica. All’interno del vasto corpus compositivo le 48 elaborazioni su Corale, ancora di **Buxtehude (BuxWV 177-224)**, occupano un posto di assoluto rilievo, essendo forme compositive in cui lo stile fantastico dell’autore può emergere con notevole vitalità nella sua genialità immaginativa. La raccolta si articola in una serie di Preludi Corali, Fantasie di Corale, Variazioni su Corale. ***Ach Gott und Herr, BuxWV 177*** è una bella variazione a tre voci sul Corale omonimo che mette in evidenza la pacata capacità di Buxtehude di elaborare liberamente la forma.

**Louis-Nicolas Clérambault (Parigi, 19 dicembre 1676 – Parigi, 26 ottobre 1749)**, organista e compositore francese, fu uno degli esponenti più importanti della scuola organistica transalpina del terzo periodo, negli anni in cui tale corrente raggiunse il massimo grado inventivo d’innovazione; rimane storicamente noto anche per aver provato a realizzare opera di fusione tra lo stile italiano e quello francese nel genere della cantata. Oggi la sua arte è

pressochè sconosciuta, nonostante la bellezza delle sue musiche rimanga a testimonianza. Clérambault proveniva da una famiglia di musicisti: il padre e due dei suoi figli praticarono anch'essi la professione, in età molto precoce studiò violino e clavicembalo e l'organo con André Raison, oltre che praticare studi approfonditi di canto e di composizione. In seguito alla morte di Luigi XIV e di Nivers, subentrò a quest'ultimo come organista nella celebre chiesa di Saint-Sulpice ed alla casa reale di Saint-Cyr, un'istituzione per giovani ragazze e per la nobiltà decaduta. Qui si occupò di ogni problematica musicale, dell'organo e della direzione corale. E' in virtù di questa committenza che sviluppò il genere della cantata "alla francese", della quale fu maestro assoluto. Scrisse numerosi brani a fine religioso, tra inni, mottetti, inni, cantate profane, un libro di danze per il clavicembalo, un libro di brani d'organo, consistenti in due suite (1710), nelle quali lo spiccato senso melodico risalta sopra il tema religioso-ecclesiastico. Pare che queste due suite dovessero far parte di un ciclo di pezzi in tutte le tonalità, che però non fu mai realizzato. La *Suite du deuxième ton (Plein Jeu – Duo – Trio – Basse de Cromorne – Flûtes – Récit de nazard – Caprice sur les Grand Jeux)* presenta una varietà completa di soluzioni in uno stile elegante e raffinato che conferisce alla pagina una generale levità e scorrevolezza.

**Jacob Praetorius**, spesso indicato anche con il suo cognome tedesco, Schultz, (Amburgo, 8 febbraio, 1586; ivi, 21 o 22 ottobre 1651), di cui questa sera è presentato il **Magnificat primi toni**, nacque da una famiglia di famosi organisti. Il nonno di Jacob ed il padre Hieronymus Praetorius erano entrambi organisti presso la chiesa principale di Amburgo, la Jakobikirche. Jacob divenne poi allievo del grande Jan Pieterszoon Sweelinck di Amsterdam tra il 1601 ed il 1603. Jacob Praetorius godette di grande reputazione sia come esecutore che come docente di organo. A proposito di lui Johann Mattheson

scrisse: “*Praetorius ha una tecnica particolare, insolita ma efficace. Riuscì a mutuare da Sweelinck modalità particolarmente originali e piacevoli di approccio allo strumento, mantenendo il corpo in posizione corretta senza fare movimenti superflui, in modo tale da dare l'impressione durante l'esecuzione di non fare alcuno sforzo*” E ancora Mattheson: “*Praetorius è sempre regale e un po' strano, ha adattato il carattere nobile del suo maestro e ha mostrato estrema amabilità in tutte le sue attività, come gli olandesi fanno sempre. [...]*” Nella sua cronaca sugli organisti Johann Kortkamp scrive del compositore: “*fu stimato da tutte le persone di ogni classe, alta o bassa che fosse. Fin dalla gioventù, ha acquisito un metodo speciale nello stile della musica da chiesa, giocando con maestà e devozione; era capace di animare il cuore della gente e grazie alla sua grande conoscenza ha insegnato a molti organisti, aiutandoli con le sue raccomandazioni. Quest'uomo amabile dovrebbe anche essere ricordato per la sua abilità nell'indurre devozione con il suo modo di suonare, mettendo in luce sia la tecnica organistica che le qualità dello strumento*”. Questi commenti sono una testimonianza di una delle qualità migliori di Jacob Praetorius: la capacità di mediare tra il rigore contrappuntistico e il piacere del virtuosismo: un fatto perfettamente realizzato nelle sue opere. Oltre che esecutore e compositore fu anche un notevole pedagogo, mentre gran parte della sua attività esecutiva e di servizio fu poi svolta presso la Petrikirche di Amburgo e la Jakobkirche. Sulla sua scrittura organistica va detto quanto molti lavori prefigurino il famoso stile fantastico di Buxtehude ed allievi, con una tendenza alle procedure rapsodiche, libere ed improvvisative.

L'ultimo brano della serata è il ***Preludio e Fuga in sol minore BWV 535*** di **Johann Sebastian Bach (Eisenach, 21 marzo 1685; Lipsia, 28 luglio 1750)**. Si tratta di un brano di particolare libertà dove risalta la capacità di Bach di lavorare la forma giocando sulla più agile tecnica della tastiera alternando

passaggi costruiti su effettistiche progressioni, lunghe volate, imitazioni, giochi d'eco. E' uno stile "improvvisato" e libero vicino alla modalità di Pachelbel, sopra cromatismi e obliqui movimenti discendenti che arricchiscono i colori sonori dell'eloquio musicale. Quando giunge la fuga ci sentiamo veramente vicini allo stile della scuola del Nord del grande Dietrich Buxtehude con quella modalità pienamente teatrale dello scrivere che è così ben riassunta nello stile fantastico, persino risaltante nell'impalcatura monumentale della fuga. In fondo largo spazio ad una cadenza tipo toccata di particolare risalto ed effetto. ■



## Henk de Vries

---

È attivo sulla scena organistica internazionale come concertista, docente di master class e esperto in materia di letteratura organistica e di organaria.

Ha ottenuto con lode il diploma master presso la Royal Music University dell'Aia e presso le università di Groningen e di Amburgo. Sempre presso l'Aia ha ottenuto anche il diploma come musicista di chiesa.

Nel 2012 ha ottenuto un'ulteriore laurea "cum laude" come esperto di organaria.

Dal 2014 è stato nominato responsabile e curatore degli importantissimi organi Schnitger e Le Picars presso la Martinikerk di Groningen.

È spesso chiamato a ricoprire la carica di giurato in competizioni internazionali.

Come musicista di chiesa è stato nominato cantor e organista presso le chiese di Zuidbroek (organo Schnitger/Freytag del 1795) e di Zeerijp (organo mesotonico Faber del 1651).

Dal marzo 2016 è stato anche nominato organista per i servizi liturgici presso la Martinikerk di Groningen (organo Arp Schniger)